

DALLA CITTA' LIQUIDA ALLA CITTA' SOLIDA

MONITOR

PROGETTI PER CITTÀ DI MARE: BARCELLONA TRIESTE

FOA Foreign Office Architecture
Beth Gali,
Ricci-Spaini- Studio e.u.

PAROLE CHIAVE: Pavia/Babele

DOSSIER: PROCESSI DI TRASFORMAZIONE

GENOVA

dal mare alla città

Pericu, Gabrielli, Pierantoni, Gallanti,
Gattorna, Gastaldi, Maggiani, Artuso,
Bona, Maniglio Calcagno

Piano, Vasquez Consuegra,
Van Berkel, 5+1, Bona, Rizzo,
Studio4, Marengo, Zoppi/Pinna,
Continuum, Paoletti/Grasso, Postani,
Di Carlo, Cazzulo, Varratta, Terragno,
Patrocchi/Poletti, Melai/Friedrich
fotografie di Gabriele Basilico ed
Ernesta Cavioia

Genova: dal mare alla città verso
una riscoperta
la città in salita... che cresce
il porto grande risorsa
dalla "Grande Genova" agli anni '60
... amare Genova
la sperimentazione di Genova
politiche incrementalì, a rete
progetti per il futuro del porto
Genova capitale
idee della Scuola d'Architettura

mad'e
raccontare,
descrivere
città, nuovi paesaggi

“LE CITTÀ CAMBIANO PIÙ RAPIDAMENTE DEL CUORE DEGLI UOMINI” BAUDELAIRE

Dopo alcuni numeri sperimentali, come inserto della rivista d'A, **mad'e**, diventa una rivista a se, strumento culturale di illustrazione e divulgazione, luogo di incontro di nuovi temi, di registrazione dei cambiamenti, delle strategie, nella formazione dei nuovi paesaggi contemporanei della città italiana ed europea.

mad'e si orienta a comprendere e descrivere i fenomeni della cultura delle città, della loro trasformazione, della conoscenza e della politica, della produzione, dell'economia, delle culture, dai multicentri verso le periferie in una visione unitaria. A descrivere il ruolo del progetto urbano e dei processi di trasformazione come processi aperti e in continua modificazione, in alternativa alla logica corrente di descrivere il progetto, alle diverse scale, come un processo chiuso e concluso, come mero esercizio estetico. Il progetto che **mad'e** intende descrivere è quello che trasforma le città e i luoghi urbani, i paesaggi, un progetto inteso come un insieme di decisioni (strategiche), diretto da una figura di architetto come regista necessario ma che opera insieme a molti altri attori di discipline diverse. Non più una condizione della professione tradizionale, ma dentro nuovi ambiti di applicazione, non più una condizione autoreferenziale penalizzante, bensì la figura di un architetto dentro un modello di pluridisciplinarietà culturale nella città con molte fisionomie, con la molteplicità dei materiali urbani e metropolitani e dei nuovi linguaggi per comprenderli, descriverli e raccontarli.

mad'e proverà a comprendere i fenomeni delle città multirazziali, le intersezioni, influenze e contaminazioni tra architettura e urbanesimo, città e politica, nuove e vecchie centralità, del progetto pensato e di quello spontaneo, della manipolazione dei materiali del contemporaneo tra visioni, immagini e testi, confrontandosi anche con quelle parti del progetto che oggi costruiscono nuove fisionomie diretta emanazione dei confronti tra la città pubblica e quella privata, tra cittadini e amministratori e tra questi e gli architetti, i progettisti e tutti i protagonisti della trasformazione.

mad'e

raccontare, descrivere: città, nuovi paesaggi, trasformazioni

diretta da Giuseppe Pino Scaglione
collaborano Meri Liguori, Santo Giunta
per contatti:

Via Caposile 2, scala b,int. 15
00195 Roma

email: eridamade@tiscalinet.it

tel. 0039/06/37512437

fax 0039/06/37357817

edizioni Progetto Nuovo/CC&P in
collaborazione con Rubbettino Editore

in copertina: immagine della darsena
di Genova, progetto 5+1,

fotografia di Ernesta Caviola

sommario

- 1 parole chiave, Pavia/Babele
- 4 monitor: città di mare, Barcellona e Trieste
- 14 PROCESSI DI TRASFORMAZIONE: dossier **GENOVA**

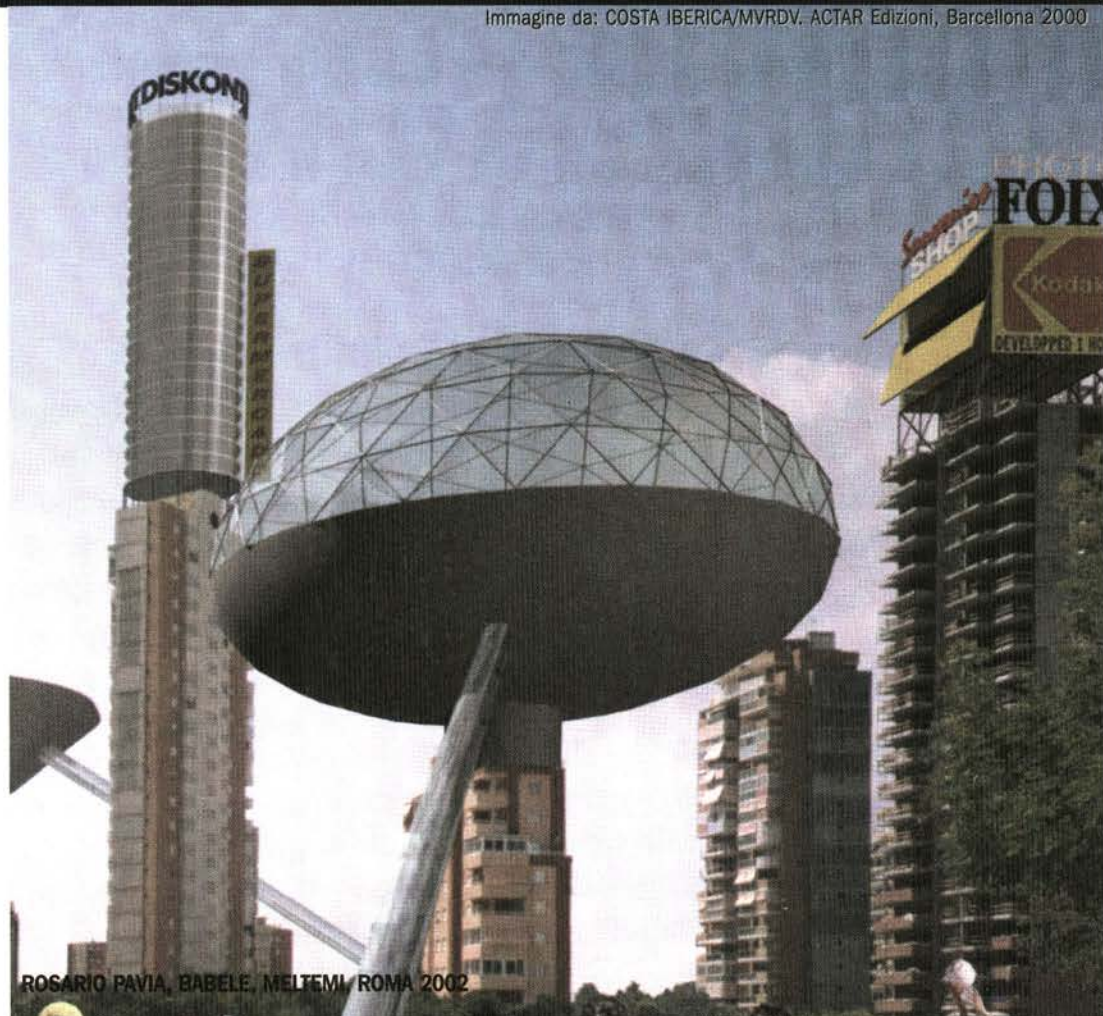
finora hanno aderito al progetto di **mad'e** e fanno parte del board esterno:

Alberto Cecchetto, Pietro Caruso, Manuel Gausa,
Juan Ignacio Intxausti, Luigi Prestinenzza Puglisi,
Rosaria Pavia, Mosé Ricci, Franco Rossi, Yorgos Simeoforidis,
Jan Kleihues, Mirko Zardini

hanno collaborato alla redazione del dossier Genova e si ringraziano:

Simona Gabrielli, Carola Gattorna, con Ibleto Fieschi
Nicoletta Artuso, l'Autorità Portuale di Genova

Immagine da: COSTA IBERICA/MVRDV. ACTAR Edizioni, Barcellona 2000



ROSARIO PAVIA, BABELE, MELTEMI ROMA 2002

La Babele di Rosario Pavia assume come sfondo problematico i territori della dispersione. Al centro di molte riflessioni teoriche come pure di tante sperimentazioni progettuali, i territori della dispersione restano, ancora oggi, difficili da decodificare. Per una pluralità di motivi. Non esistono regole condivise. Il singolare non è l'eccezione ma la regola. E le categorie urbanistiche mostrano, per intero, i loro limiti interpretativi.

Babele evoca la condizione contemporanea ed è, al contempo, metafora di una città i cui linguaggi molteplici si intrecciano, si sovrappongono, si confondono. Di una realtà labirintica, che non ammette semplificazioni. Né descrittive, né tanto meno progettuali. Ed è proprio per questo che Pavia non propone un'organica strategia di intervento, ma un orizzonte teorico all'interno del quale l'inestricabile groviglio della "città diffusa, per realizzarsi come territorio strutturato, per uno sviluppo coerente delle risorse, deve riorganizzarsi come un sistema di reti interconnesse". Babele diventa così una metafora positiva perché è il luogo dove testi, progetti ed esperienze diverse si incrociano di continuo producendo altri testi, altri progetti, altre esperienze. Ma Babele è anche un'ipotesi di lavoro. E si riferisce alla concreta convinzione che la scena urbana e territoriale, dietro l'apparente opacità della dispersione, nasconde una pluralità di regole, comportamenti ed azioni che hanno bisogno di nuove categorie concettuali per essere descritte. Evitando quel sentimento di nostalgia per il passato, che sarebbe del tutto inefficace di fronte alla situazione odierna. In tal senso va letto l'invito a pensare per immagini, ad ipotizzare figure, ad attraversare le foreste urbane ed a leggere la città come ipertesto. Naturalmente, è un tentativo che non aspira ad imporsi come modello interpretativo, ma tende ad identificare nuovi percorsi analitici che guardano la città esistente come opportunità per la progettazione urbana e territoriale. La volontà di trasformare la realtà, prende spunto dalla necessità di "rivendicare per il discorso urbanistico una tensione utopica e una sacralità che le attuali pratiche e teorie hanno perso".

Risulta evidente, pertanto, che la Babele cui allude Pavia nasconde i segni di un'attesa: "Babele evoca il progetto: il difficile progetto quaroniano di dare senso all'espansione urbana, di tentare, ogni volta, di delineare un'idea di città, di individuare nella discontinuità una struttura di discorso e di forma". Una sfida ed un impegno importanti per chi vuole ritrovare una dimensione positiva della progettazione.

Antonio Clemente